

Marginalità

Politiche per la casa

SCHEDA N. 1

INTERVENTI RIVOLTI AI TARGET*								
Respons.tà Familiari	infanzia e adolescenza	Giovani	Anziani	Disabili	Immigrati stranieri	Povertà e Esclusione sociale	Salute mentale	Dipendenze
			X	X		X		
CON LE FINALITÀ DI:								
Informazione/Promozione del benessere sociale, della salute e di stili di vita sani			Prevenzione			Cura/Assistenza		
X			X					

INTERVENTI PER L'INTEGRAZIONE GESTIONALE E PROFESSIONALE
<i>(accesso integrato, sportello unico distrettuale, sportello sociale, ufficio di piano, protocolli fra servizi, funzionamento delle unità di valutazione multiprofessionale, formazione delle diverse figure professionali, tecnologie informatiche, soluzioni gestionali, stato di avanzamento ed eventuale adeguamento del programma di trasformazione delle Ipab in Asp)</i>

PIANO DI ATTIVITA' FRNA

L'intervento o l'insieme di interventi rientrano nel Piano di attività per la non autosufficienza*	X
--	---

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ INFANZIA E ADOLESCENZA L. R. N. 14/08

Azione da sviluppare:				
L'azione è di nuova attivazione?		No ☐		
		Sì ☐		
Specificare in quale delle azioni da sviluppare in ogni Distretto rientra, di cui al punto 2.3 del Programma Infanzia e Adolescenza:				Altro
1. Supporto della domiciliarità ☐	2. Presa in carico multidisciplinare e lavoro d'équipe ☐	3. Costituzione/integrazione di un Fondo comune ☐	4. Sistema di accoglienza in emergenza ☐	☐

Politiche per la casa

Obiettivo/i triennale/i di riferimento compresi quelli d'integrazione con altre politiche:

- Favorire l'accesso alla casa in proprietà o in locazione ricercando e sperimentando anche interventi innovativi in collaborazione con le forze economico produttive del territorio

1. Soggetto capofila dell'intervento (Comune, forma associativa, Ausl,...)	Unione Comuni del Rubicone
2. Ambito territoriale di realizzazione (di norma distrettuale, specificare in caso diverso se subdistrettuale o provinciale)	Distretto Rubicone Costa
3. Referente dell'intervento: nominativo e recapiti	1. Fondo per alleviare i problemi di natura abitativa Maria Pia Bagnoli Unione Comuni del Rubicone tel 0541/809675 e-mail mariapia.bagnoli@unionecomunidelrubicone.fc.it
4. Destinatari	Famiglie, persone in difficoltà economiche e/o condizioni di marginalità residenti nel distretto
5. Eventuali interventi/politiche integrate collegate	Politiche immigrazione
6. Azioni previste	1. Fondo per alleviare i problemi di natura abitativa <u>Fondo per alleviare i problemi di natura abitativa e favorire la stipula di contratti di locazione per famiglie in situazione di disagio</u> Promuovere la locazione di alloggi offrendo garanzie di tipo economico (fondo di garanzia). Sensibilizzare i proprietari di alloggi alla concessione degli stessi in locazione. Educare gli inquilini al rispetto degli impegni e ad una corretta gestione dell'alloggio. Istituzione di un fondo per alleviare i problemi di natura abitativa e favorire la stipula di contratti di locazione per famiglie in situazione di disagio (garanzia per stipula contratti, contributi per inquilini morosi che rischiano lo sfratto, contributi per famiglie in arretrato con le rate del mutuo che rischiano la perdita dell'alloggio, ecc).
7. Istituzioni/attori sociali coinvolti	1. Fondo per alleviare i problemi di natura abitativa Comuni del distretto
8. Risorse umane che si prevede di impiegare	1. Fondo per alleviare i problemi di natura abitativa responsabili servizi sociali distretto/personale amministrativo.

9. Risultati attesi in relazione a indicatori regionali/distrettuali (da esplicitare)	1. Fondo per alleviare i problemi di natura abitativa <u>Indicatori di monitoraggio</u> N° contributi riconosciuti <u>Risultati attesi</u> Promuovere la locazione, Aiutare le famiglie/individui a superare momenti di disagio economico, Riduzione sfratti per morosità									
10. Piano finanziario Biennio 2012-2013:	Previsione di spesa TOTALE	di cui risorse comunali	di cui risorse regionali (Fondo sociale locale + Fondo straordinari o)	di cui risorse regionali (Progr. Straord Famiglie)	di cui risorse regionali (Progetti armonizzazione)	di cui risorse regionali (altri fondi)	di cui FRNA	di cui Fondo nazionale NA	di cui Fondo sanitario regionale	di cui risorse da altri soggetti -specificare
1. Fondo per alleviare i problemi di natura abitativa	vedi area famiglia									

Salute nell'ambiente domestico

SCHEDA N. 2

INTERVENTI RIVOLTI AI TARGET*

Respons.tà Familiari	infanzia e adolescenza	Giovani	Anziani X	Disabili X	Immigrati stranieri	Povertà e Esclusione sociale X	Salute mentale	Dipendenze
----------------------	------------------------	---------	--------------	---------------	---------------------	-----------------------------------	----------------	------------

CON LE FINALITÀ DI:

Informazione/Promozione del benessere sociale, della salute e di stili di vita sani X	Prevenzione X	Cura/Assistenza
--	------------------	-----------------

INTERVENTI PER L'INTEGRAZIONE GESTIONALE E PROFESSIONALE

(accesso integrato, sportello unico distrettuale, sportello sociale, ufficio di piano, protocolli fra servizi, funzionamento delle unità di valutazione multiprofessionale, formazione delle diverse figure professionali, tecnologie informatiche, soluzioni gestionali, stato di avanzamento ed eventuale adeguamento del programma di trasformazione delle Ipab in Asp)

PIANO DI ATTIVITÀ FRNA

L'intervento o l'insieme di interventi rientrano nel Piano di attività per la non autosufficienza*

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ INFANZIA E ADOLESCENZA L. R. N. 14/08

Azione da sviluppare:

L'azione è di nuova attivazione?		No ☐		Sì ☐	
Specificare in quale delle azioni da sviluppare in ogni Distretto rientra, di cui al punto 2.3 del Programma Infanzia e Adolescenza:					Altro
1. Supporto della domiciliarità ☐	2. Presa in carico multidisciplinare e lavoro d'équipe ☐	3. Costituzione/integrazione di un Fondo comune ☐	4. Sistema di accoglienza in emergenza ☐	☐	

Salute nell'ambiente domestico

Obiettivo/i triennale/i di riferimento compresi quelli d'integrazione con altre politiche:

- **Migliorare l'accessibilità e fruibilità degli ambienti domestici alle persone con ridotte capacità motorie**
- **Promuovere la sicurezza e la salubrità della casa**
- **Prevenire gli incidenti domestici ed in particolare le cadute degli anziani**

1. Soggetto capofila dell'intervento (Comune, forma associativa, Ausl,...)	Azienda Usl Cesena
2. Ambito territoriale di realizzazione (di norma distrettuale, specificare in caso diverso se subdistrettuale o provinciale)	Distretto Rubicone Costa
3. Referente dell'intervento: nominativo e recapiti	1. Messa a regime protocollo salubrità ambiente domestico Dott. Luigi Salizzato 0547/352070 salizzato@ausl-cesena.emr.it
	2. Prevenzione incidenti domestici Dott. Mauro Palazzi 0547/352072 mpalazzi@ausl-cesena.emr.it
	3. Centro adattamento ambiente domestico Germana Nuti Servizio area disabili tel: 0547/394444 e-mail: gnuti@ausl-cesena.emr.it
4. Destinatari	Anziani e disabili
5. Eventuali interventi/politiche integrate collegate	Politiche della Area Sicurezza Politiche Area Anziani Politiche Area Disabili
6. Azioni previste	1. Messa a regime protocollo salubrità ambiente domestico

	messa a regime del protocollo e sua puntuale attuazione
	2. Prevenzione incidenti domestici - Incontri presso sedi di associazioni e centri sociali per la sensibilizzazione sul problema e le azioni da mettere in atto per la prevenzione. - Formazione di volontari per eseguire visite alle abitazioni per la valutazione dei rischi - Visite domiciliari alle persone che lo richiedono
	3. Centro adattamento ambiente domestico avviare azioni percorsi condivisi tra i servizi comunali e i CAAD per l'informativa e/o l'accesso ai contributi previsti dal FRNA, dalla legge 13/89 e dalla LR. 29/87 (progetto dettagliato in area disabili)
7. Istituzioni/attori sociali coinvolti	Az.USL, Comuni, Associazioni volontariato, Sindacato, Centri risorse anziani.
8. Risorse umane che si prevede di impiegare	1. Messa a regime protocollo salubrità ambiente domestico Operatori Ausl e Operatori Comuni, Privati cittadini
	2. Prevenzione incidenti domestici 15 ore tecnico di Sanità pubblica, per incontri e formazione. 20 ore medico di SP per coordinamento
	3. Centro adattamento ambiente domestico Operatori del centro
9. Risultati attesi in relazione a indicatori regionali/distrettuali (da esplicitare)	1. Messa a regime protocollo salubrità ambiente domestico Monitoraggio e censimento ambienti domestici
	2. Prevenzione incidenti domestici <u>Indicatori monitoraggio</u> n. Incontri realizzati c/o associazioni, numero corsi di formazione organizzati, visite domiciliari effettuate presso le case delle persone

	che lo richiedono <u>Risultati attesi</u> almeno 3 incontri, 1 corso di Formazione nel 2009,effettuazione del 100% delle visite richieste									
	3. Centro adattamento ambiente domestico <u>Indicatori di monitoraggio</u> numero e tipologia contatti numero soluzioni abitative eseguite									
10. Piano finanziario Biennio 2012-2013:	Previsione di spesa TOTALE	di cui risorse comunali	di cui risorse regionali (Fondo sociale locale + Fondo straordinario)	di cui risorse regionali (Progr. Straord Famiglie)	di cui risorse regionali (Progetti armonizzati)	di cui risorse regionali (altri fondi)	di cui FRNA	di cui Fondo nazionale NA	di cui Fondo sanitario regionale	di cui risorse da altri soggetti -specificare

Mediazione/Accompagnamento nel conflitto

SCHEDA N. 3

INTERVENTI RIVOLTI AI TARGET*								
Responsabilità Familiari X	infanzia e adolescenza	Giovani X	Anziani X	Disabili	Immigrati stranieri X	Povertà e Esclusione sociale X	Salute mentale	Dipendenze
CON LE FINALITÀ DI:								
Informazione/Promozione del benessere sociale, della salute e di stili di vita sani X			Prevenzione X			Cura/Assistenza X		

INTERVENTI PER L'INTEGRAZIONE GESTIONALE E PROFESSIONALE
<i>(accesso integrato, sportello unico distrettuale, sportello sociale, ufficio di piano, protocolli fra servizi, funzionamento delle unità di valutazione multiprofessionale, formazione delle diverse figure professionali, tecnologie informatiche, soluzioni gestionali, stato di avanzamento ed eventuale adeguamento del programma di trasformazione delle Ipab in Asp)</i>

PIANO DI ATTIVITÀ FRNA

L'intervento o l'insieme di interventi rientrano nel Piano di attività per la non autosufficienza*

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ INFANZIA E ADOLESCENZA L. R. N. 14/08

Azione da sviluppare:				
L'azione è di nuova attivazione?	No ☐		Sì ☐	
Specificare in quale delle azioni da sviluppare in ogni Distretto rientra, di cui al punto 2.3 del Programma Infanzia e Adolescenza:				Altro
1. Supporto della domiciliarità ☐	2. Presa in carico multidisciplinare e lavoro d'équipe ☐	3. Costituzione/integrazione di un Fondo comune ☐	4. Sistema di accoglienza in emergenza ☐	☐

Mediazione/Accompagnamento nel conflitto

Obiettivo/i triennale/i di riferimento compresi quelli d'integrazione con altre politiche:

1. Soggetto capofila dell'intervento (Comune, forma associativa, Ausl,...)	Unione Comuni del Rubicone
2. Ambito territoriale di realizzazione (di norma distrettuale, specificare in caso diverso se subdistrettuale o provinciale)	Distretto Rubicone Costa
3. Referente dell'intervento: nominativo e recapiti	Dott. ssa Chiara Sepe Coop. Fratelli è Possibile Viale Della Resistenza, 73 – Savignano sul Rubicone tel 0541/943647 – cell. 392 9401652 e-mail: mediazioneconflitto@unionecomunidelrubicone.fc.it
4. Destinatari	Servizio rivolto ai cittadini residenti in abitazioni private: - Cittadini che si trovano in situazioni di conflitto (in ambito interpersonale, interculturale, familiare non afferente a situazioni con minori, scolastico, professionale e di vicinato..) - Cittadini in situazioni di conflitto generato da marginalità sociale e nuove forme di povertà
5. Eventuali interventi/politiche integrate collegate	Politiche abitative, Politiche sociali, Politiche immigrazione, Salute mentale, Politiche Giovanili
6. Azioni previste	a. Sportello di mediazione del conflitto “Punto d’incontro” - Consulenza ed analisi delle situazioni conflittuali vissute dai cittadini - Accoglienza e ascolto dei confliggenti, offrendo uno spazio in cui poter esprimere il proprio punto di vista e i vissuti personali legati al conflitto - Realizzazione di tavoli di mediazione con la partecipazione dei confliggenti, alla presenza dei mediatori. - Orientamento ad altri servizi - Attività di segreteria e creazione della banca dati - Rendere più visibile e raggiungibile il servizio offerto - Promozione tra la cittadinanza di una cultura di convivenza pacifica e nonviolenta. b. Interventi di Mediazione sociale e del conflitto sul territorio - Accoglienza di segnalazioni di conflitti e richieste di intervento da parte di cittadini e servizi - Attivazione di percorsi di mediazione sociale e del conflitto direttamente nelle aree territoriali in cui i conflitti si verificano (parchi,

	condomini, spazi comuni, etc.) - Monitoraggio delle aree di intervento e di quelle maggiormente a rischio di conflitto sociale - Incremento delle azioni di prossimità e sperimentazione di nuove strategie di cooperazione c. Promozione, Sensibilizzazione, Educazione alla convivenza pacifica ed alla trasformazione positiva del conflitto - Incremento delle reti di collaborazione con i servizi pubblici e del privato sociale del territorio - Miglioramento della visibilità e fruibilità del servizio - Promozione tra la cittadinanza di una cultura di convivenza pacifica e nonviolenta									
7. Istituzioni/attori sociali coinvolti	Punto d'Incontro collabora con i servizi del territorio, quali Servizi Sociali, Centro per le Famiglie, Servizio stranieri, Polizia Municipale, Carabinieri, ecc., Consigli di quartiere e Associazioni dei cittadini.									
8. Risorse umane che si prevede di impiegare	N .1 Psicologo clinico formato alla mediazione sociale e del conflitto N. 1 Sociologa formato alla mediazione sociale e del conflitto mediatrice sociale Volontari formati alla mediazione sociale e del conflitto mediatrice sociale									
9. Risultati attesi in relazione a indicatori regionali/distrettuali (da esplicitare)	RISULTATI ATTESI - Presa in carico e gestione di situazioni conflittuali - Crescita delle competenze nelle relazioni e nella gestione dei conflitti da parte dei cittadini. - Diminuzione dell'insicurezza percepita. - Diminuzione degli esposti alla Polizia Municipale o all'amministrazione comunale -Condivisione di una strategia d'azione con la rete dei servizi INDICATORI n. di cittadini accolti allo sportello d'ascolto n. di cittadini incontrati negli interventi di mediazione sul territorio n. di casi di conflitto presi in carico dal servizio n. di partecipanti alle iniziative proposte									
10. Piano finanziario Biennio 2012-2013 (biennio 2010-2011):	Previsione di spesa TOTALE	di cui risorse comunali	di cui risorse regionali (Fondo sociale locale + Fondo straordinario)	di cui risorse regionali (Progr. Straord Famiglie)	di cui risorse regionali (Progetti armonizzazione)	di cui risorse regionali (altri fondi)	di cui FRNA	di cui Fondo nazionale NA	di cui Fondo sanitario regionale	di cui risorse da altri soggetti -specificare
Mediazione/Accompagnamento nel conflitto	€ 28.600,00	€ 8.600,00	€ 20.000,00							

Implementazione delle politiche a contrasto alla marginalità e per l'inserimento lavorativo

SCHEDA N. 4

INTERVENTI RIVOLTI AI TARGET*								
Responsabilità Familiari	infanzia e adolescenza	Giovani	Anziani	Disabili	Immigrati stranieri	Povertà e Esclusione sociale	Salute mentale	Dipendenze
						X		
CON LE FINALITÀ DI:								
Informazione/Promozione del benessere sociale, della salute e di stili di vita sani			Prevenzione			Cura/Assistenza		
X			X					

INTERVENTI PER L'INTEGRAZIONE GESTIONALE E PROFESSIONALE
<i>(accesso integrato, sportello unico distrettuale, sportello sociale, ufficio di piano, protocolli fra servizi, funzionamento delle unità di valutazione multiprofessionale, formazione delle diverse figure professionali, tecnologie informatiche, soluzioni gestionali, stato di avanzamento ed eventuale adeguamento del programma di trasformazione delle Ipab in Asp)</i>

PIANO DI ATTIVITÀ FRNA

L'intervento o l'insieme di interventi rientrano nel Piano di attività per la non autosufficienza*
--

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ INFANZIA E ADOLESCENZA L. R. N. 14/08

Azione da sviluppare:				
L'azione è di nuova attivazione?	No ☐		Sì ☐	
Specificare in quale delle azioni da sviluppare in ogni Distretto rientra, di cui al punto 2.3 del Programma Infanzia e Adolescenza:				Altro
1. Supporto della domiciliarità ☐	2. Presa in carico multidisciplinare e lavoro d'équipe ☐	3. Costituzione/integrazione di un Fondo comune ☐	4. Sistema di accoglienza in emergenza ☐	☐

Implementazione delle politiche a contrasto alla marginalità e per l'inserimento lavorativo

Obiettivo/i triennale/i di riferimento compresi quelli d'integrazione con altre politiche:

- **Sostenere la prevenzione attraverso il riconoscimento e l'identificazione della fascia a rischio**
- **Sviluppare una comunità responsabile e solidale ricercando anche un maggiore coinvolgimento dei datori di lavoro nell'affrontare i problemi sociali del territorio.**
- **Incentivare l'occupazione giovanile e il lavoro stabile attraverso un raccordo maggiore tra percorsi formativi e lavorativi.**
- **Sostenere l'inserimento lavorativo e/o il re-inserimento lavorativo delle fasce di lavoratori più deboli.**
- **Valorizzare l'inserimento lavorativo come elemento utile a favorire l'inserimento sociale e l'autonomia individuale delle persone in condizioni di maggiore fragilità sociale (disabili; soggetti con disturbi mentali, ex detenuti, ex tossicodipendenti, ecc) sviluppando la collaborazione con le cooperative di tipo b; ricercando una maggiore collaborazione con le aziende locali; sviluppando adeguati percorsi di formazione professionale e preinserimento lavorativo, valorizzando lo strumento della borsa lavoro all'interno di un complessivo progetto individuale e di vita.**
- **Sviluppare gli interventi finalizzati a garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, migliorando la qualità dell'autocontrollo, con iniziative di formazione, informazione, regolamentazione e vigilanza e promuovendo l'integrazione intersettoriale tra amministrazioni locali, ordini professionali e associazioni di categoria, sindacati, AUSL, altri Enti preposti**

1. Soggetto capofila dell'intervento (Comune, forma associativa, Ausl,...)	Azienda Usl Cesena, Comuni del Distretto Rubicone Costa
2. Ambito territoriale di realizzazione (di norma distrettuale, specificare in caso diverso se subdistrettuale o provinciale)	Distretto Rubicone Costa
3. Referente dell'intervento: nominativo e recapiti	1. Tavolo distrettuale marginalità Caruso Rosaria Ufficio di Piano distrettuale tel 0541/7809615; e-mail psz@unionecomunidelrubicone.fc.it
	2. Progetto Incipit Provincia
	3. Accordo di cooperazione per la continuità del laboratorio e delle buone pratiche per l'inserimento socio-lavorativo di persone in esecuzione penale Maria Pia Bagnoli Unione Comuni del Rubicone tel 0541/809675 e-mail mariapia.bagnoli@unionecomunidelrubicone.fc.it
	4. Progetti a contrasto delle fragilità

	Maria Laura Gurioli Unione Comuni del Rubicone tel 0541-809681 e-mail marialaura.gurioli@unionecomunidelrubicone.fc.it
4. Destinatari	Persone in condizione di fragilità sociale: anziani, disoccupati, precari, disabili, persone con problemi di tossicodipendenze e/o disturbi mentali, persone in esecuzione penale, famiglie in difficoltà
5. Eventuali interventi/politiche integrate collegate	Politiche Area Salute Mentale Politiche Area Dipendenze Politiche Area Disabili Politiche Area Anziani Politiche Area Famiglia
6. Azioni previste	1. Tavolo distrettuale Marginalità che veda coinvolti i Comuni, l'AUSL, le associazioni di categoria, Confartigianato, Confesercenti, le imprese, Centri per l'impiego, Sindacati, mondo cooperativo, ecc. per avviare nuove politiche sociali per contrastare l'esclusione e aiutare l'inserimento lavorativo con le aziende, le imprese, terzo settore, sindacati, mondo cooperativo, Centri per l'impiego, Enti di Formazione, ecc L'attivazione del tavolo permanente ha come scopo quello di mettere in rete i servizi e sincronizzare le risorse attraverso: - Coinvolgimento di tutti i soggetti (non solo istituzionali) che a vario titolo interagiscono con l'area (associazioni, cooperative,...) - Costruzione di una mappa di servizi volta al coordinamento dei vari settori presenti sul territorio - Costruzione di una mappa dei bisogni - Coordinamento delle politiche tra i diversi soggetti istituzionali al fine di ottimizzare le risorse e attuare politiche e azioni integrate efficienti ed efficaci 2. Progetto Incipit Progetto INCIPIT finalizzato a promuovere l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati sul territorio di Forlì Cesena. Il progetto prevede 13 tirocini e 2 fasi "non corsuali", espressamente destinati alla formazione, orientamento e inserimento lavorativo di <i>persone in esecuzione penale</i>. Si rileva inoltre che il progetto Incipit prevede un raccordo formalizzato con le iniziative di monitoraggio previste dal <i>Protocollo d'Intesa per favorire l'inserimento socio-lavorativo di persone in condizioni di svantaggio sociale</i> promosso dalla Prefettura di Forlì Cesena, come espressamente richiesto dal Bando provinciale a cui il progetto ha partecipato. Grazie a momenti periodici di confronto, l'iniziativa può costituire alcuni vantaggi: - garantire il flusso informativo, sull'evoluzione delle attività, verso tutti gli attori istituzionali coinvolti nella promozione di iniziative e servizi dedicati all'area dell'esecuzione penale; - contribuire al lavoro di costante integrazione tra servizi (sociali, sanitari, educativi, formativi, di controllo) e soggetti (istituzioni, privato sociale, organizzazioni territoriali, imprese) operanti sui territori - contribuire all'integrazione "in filiera" tra le azioni qui progettate (dall'accompagnamento al tirocinio d'inserimento sul lavoro, dal

	tutoraggio post-tirocinio all'accompagnamento dei gruppi di lavoratori nei laboratori) e gli interventi sociali e socio-sanitari, promuovendo quella integrazione tra politiche del lavoro e politiche sociali ormai essenziale a qualsiasi ipotesi di successo degli obiettivi di inclusione/coesione sociale - evitare di replicare tale presidio in altra sede, e dover quindi sottoporre i medesimi attori all'onere di presiedere ad ulteriori riunioni sulle medesime tematiche 3. Accordo di cooperazione per la continuità del laboratorio e delle buone pratiche per l'inserimento socio-lavorativo di persone in esecuzione penale L'accordo ha l'obiettivo di promuovere: - rilevazione dei bisogni e conoscenza delle dimensioni dei fenomeni, programmazione e sperimentazione di progetti innovativi, formulazione di intese operative anche col settore privato, nonché pubblicazione, diffusione e verifica dei risultati; - formazione e avviamento al lavoro di adulti/e in esecuzione penale, per facilitare percorsi di lavoro intra e extra murario finalizzati all'inserimento sociale e lavorativo; - progetti finalizzati all'inserimento dei detenuti e delle persone in esecuzione penale esterna nel mercato del lavoro privato o pubblico, per tutti coloro che possono usufruire delle misure alternative alla detenzione; - iniziative culturali, sportive e ricreative all'interno della Casa Circondariale per migliorare il livello di qualità della vita; - attività formative e di istruzione che consentano il raggiungimento di un titolo di studio o di certificazione di competenza; - percorsi di accompagnamento post-penitenziari a residenti nel territorio provinciale, mediante un'azione di sostegno coordinata in rete; - iniziative di mediazione linguistica-culturale per la popolazione straniera in esecuzione penale volta a garantire i diritti degli immigrati/e; - programmi di informazione e sensibilizzazione della pubblica opinione attraverso azioni mirate mediante: convegni, conferenze, giornate di lavoro e di studio intese ad abbattere i pregiudizi e favorire il dialogo, l'accettazione e la conoscenza delle tematiche penitenziarie; - progetti educativi, culturali e formativi con Università, Scuole ed altri Enti o Associazioni pubbliche o private; - approvazione del programma finalizzato al "contrasto alla povertà e all'esclusione sociale" interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale" dei distretti della Provincia di Forlì-Cesena; - collaborazione con i servizi territoriali (Azienda Usl e Comune) sulle problematiche relative ai minori autori di reato, anche con il coinvolgimento dell'USSM (Ufficio Servizio Sociale Minori) di Bologna. 4. Progetti a contrasto delle fragilità - Studio delle fasce di popolazione distrettuali soggette a rischio di isolamento sociale e di difficoltà economiche, lavorative, relazionali, - Messa in campo di progettualità specifiche a contrasto delle fragilità
7. Istituzioni/attori sociali coinvolti	Comuni, Ausl, confartigianato, confesercenti, CNA, associazioni, enti di formazione professionale, cooperative sociali, cooperative profit, centri per l'impiego, sindacati, imprese, scuole di formazione professionale
8. Risorse umane che si prevede di impiegare	Gruppo tecnico di figure professionali rappresentanti le istituzioni/attori sociali che verranno individuate e definite all'avvio delle

	progettualità interessate									
9. Risultati attesi in relazione a indicatori regionali/distrettuali (da esplicitare)	1. Istituzione tavolo distrettuale di confronto <u>Indicatori di monitoraggio</u> numero incontri, numero partecipanti e relativi enti di appartenenza <u>Risultati attesi</u> almeno 5 per ogni area di progettazione incontri									
	2. Progetto Incipit <u>Indicatori di monitoraggio</u> <u>Risultati attesi</u>									
	3. Accordo di cooperazione per la continuità del laboratorio e delle buone pratiche per l'inserimento socio-lavorativo di persone in esecuzione penale <u>Indicatori di monitoraggio</u> <u>Risultati attesi</u>									
	4. Progetti a contrasto delle fragilità <u>Indicatori di monitoraggio</u> Tipologia e numero delle fasce di popolazione individuate Tipologia e numero delle progettualità specifiche messe in campo									
10. Piano finanziario Biennio 2012-2013:	Previsione di spesa TOTALE	di cui risorse comunali	di cui risorse regionali (Fondo sociale locale + Fondo straordinario)	di cui risorse regionali (Progr. Straord Famiglie)	di cui risorse regionali (Progetti armonizzazione)	di cui risorse regionali (altri fondi)	di cui FRNA	di cui Fondo nazionale NA	di cui Fondo sanitario regionale	di cui risorse da altri soggetti -specificare

3. Accordo di cooperazione per la continuità del laboratorio e delle buone pratiche per l'inserimento socio-lavorativo di persone in esecuzione penale	€ 6.500,00	€ 2.000,00	€ 4.500,00							
4. Progetti a contrasto delle fragilità	€ 52.900,00	€ 15.900,00	€ 37.000,00							
Totale	€ 58.900,00	€ 17.900,00	€ 41.500,00							

Piano finanziario Area Marginalità (Biennio 2012-2013)

Progetti	Previsione di spesa TOTALE	di cui risorse comunali	di cui risorse regionali (Fondo sociale locale + Fondo straordinario)
Mediazione/Accompagnamento nel conflitto	€ 28.600,00	€ 8.600,00	€ 20.000,00
Accordo di cooperazione per la continuità del laboratorio e delle buone pratiche per l'inserimento socio-lavorativo di persone in esecuzione penale	€ 6.500,00	€ 2.000,00	€ 4.500,00
Progetti a contrasto delle fragilità	€ 52.900,00	€ 15.900,00	€ 37.000,00
Totale Area	€ 88.000,00	€ 26.500,00	€ 61.500,00